

ci sono troppi dettagli quasi inutili riguardo all'argomento del saggio (p. e. le riproduzioni letterali dei brindisi fatti alle inaugurazioni di nuove linee). Tuttavia, il libro rappresenta un notevole contributo alla conoscenza dell'argomento.

C. ZEBOT

R. CIASCA, *Storia coloniale dell'Italia contemporanea*, un vol. di pagg. 570, Milano, Hoepli, 1937.

L'A. rileva prima di tutto le ragioni del ritardo, con cui l'Italia si è affacciata ai problemi coloniali. Nei primi decenni dell'Unità i gravi e molteplici affari di ordine interno non permettevano agli uomini di Stato di dedicar tempo ed energie ad imprese lontane. D'altra parte mancarono quei moventi e fattori economici, che di solito sospingono i popoli all'espansione in terre giuridicamente vacanti. Il Ciasca però non dimentica di rilevare che prima dell'unità e specialmente negli immediati decenni dopo l'Unificazione italiana schiere di missionari, studiosi, scienziati ed esploratori si diressero nelle terre africane non soltanto a scopo di studio e di apostolato, ma anche per diffondere la fiamma vivissima della loro italianità in quelle popolazioni selvagge. E giustamente l'A. attribuisce a questo manipolo di italiani, che in nome della fede e della scienza fecero conoscere la patria al di là dal mare, lasciandovi anche la vita, il lento ma sicuro formarsi di una mentalità coloniale. È allora che iniziano le prime realizzazioni della politica italiana ansiosamente rivolta alla conquista di una colonia.

Il Ciasca, con quello stile sobrio, che trae tutta la sua efficacia dalla freschezza dei fatti, descrive le varie vicende attraverso cui si sono compiute le nostre conquiste, dalla fondazione della colonia Eritrea alla conquista della Somalia e della Libia. Nei primi lustri del nostro secolo la politica coloniale italiana ha subito un benefico risveglio spirituale, che si è tradotto in un fattore potente ed inarrestabile con l'avvento del Fascismo. Il nuovo Governo, libero dalle pastoie che avevano molte volte arrestato il cammino colonizzatore dell'Italia prebellica, si è dato con uno stile suo proprio e caratteristico a riordinare militarmente, amministrativamente ed economicamente le nostre colonie africane. Ad un certo momento innegabili ed inderogabili necessità di difesa delle nostre colonie sospingono l'Italia alla conquista del suo impero, cui ormai dedica ogni attività civilizzatrice. Ed il Ciasca illustra magnificamente, in lunghe pagine documentate, quanto ha già compiuto l'Italia fascista in Africa Orientale.

A dispetto di tutti i facili denigratori stranieri, specialmente francesi, che si valgono del nome di serie riviste scientifiche per negare l'importanza economica delle nostre colonie, specialmente dell'Abissinia, il Ciasca, con la serena obiettività di chi si appoggia alla voce dei documenti e della verità, mette in luce le notevoli possibilità economiche delle nostre conquiste. E infine, dopo aver condotto il lettore alla visione completa della nostra storia coloniale, il Ciasca chiude il suo volume con la espressione della fede nel destino dell'Italia diffonditrice di civiltà nel suo impero. « Come sui campi di battaglia nulla ha potuto fermare l'Italia sulla via della vittoria, così nulla le impedirà di strappare l'altra grande vittoria che condurrà nel circolo della civiltà e della valorizzazione economica quell'immenso territorio ricco di risorse e trascurato da secoli. Ancora una volta l'Italia fra non molto dimostrerà al mondo che essa è usa a conquistare *ense et aratro* ».

Quest'opera è destinata ad avere una larga risonanza anche all'estero, ove è sperabile che essa concorra a dissipare la nebbia dell'ignoranza e della malafede, con cui è giudicata la nostra più recente politica coloniale. Per noi il presente volume, che soprattutto è rivolto ad illustrare gli aspetti politici del nostro cammino coloniale, completa felicemente l'ormai esaurita *Storia coloniale* del Mondaini, che fu compilata soprattutto dal punto di vista economico.

G. BARBIERI

A. SOLMI, *Studi storici sulla proprietà fondiaria nel medio evo*, un vol. di pagine XI-362, Roma, Soc. ed. del « Foro italiano », 1937.

Con questo volume Arrigo Solmi continua a raccogliere i propri scritti, pubblicati in riviste, atti accademici, opere varie.

